

UNIONE BANCARIA E EUROPA

La scelta che obbliga a cambiare

di **Guido Tabellini**

Nonostante il rinvio dell'agenda riguardante l'Unione economica, l'ultimo Consiglio europeo del 2012 si è concluso con un importante passo avanti verso la risoluzione della crisi dell'euro.

L'accordo sull'Unione bancaria è importante per diverse ragioni. Innanzitutto, la centralizzazione della supervisione bancaria per le 187 maggiori banche dell'area euro imporrà pratiche e criteri più uniformi, riducendo il rischio che la supervisione venga usata per proteggere interessi nazionali a scapito del buon funzionamento del mercato unico. In secondo luogo, si è evitata un'eccessiva separazione tra politica monetaria e supervisione. Anche se le due funzioni avranno organi decisionali e procedure diverse, come è giusto che sia, entrambe saranno riunite presso la Banca centrale europea, con parziale sovrapposizione nella composizione degli organi decisionali. Ciò riduce il rischio che la conduzione della politica monetaria non sia adeguatamente informata circa l'effettiva situazione del sistema bancario, e consente alla Bce di perseguire con maggiore efficacia anche l'obiettivo della stabilità finanziaria e non solo quello della stabilità dei prezzi.

Infine, e forse più importante di tutto, la centralizzazione della supervisione bancaria dovrà inevitabilmente essere seguita dall'integrazione di altri aspetti della politica finanziaria. Non solo per ragioni simboliche e politiche, ma soprattutto perché una volta imboccata questa strada, lo impone la logica economica. Il prossimo passo sarà istituire un meccanismo comune per la risoluzione delle crisi bancarie. Ciò a sua volta esige che siano messe a disposizione anche risorse comunitarie per farvi fronte. Infine, sarà logico aggiungere anche una componente europea ai sistemi nazionali di assicurazione dei depositi. A quel punto, e se nel frattempo la crisi del debito sovrano sarà diventata meno minacciosa, avremo davvero un mercato unico bancario.

Per tutte queste ragioni, il raggiunto accordo sull'Unione bancaria è più importante del rinvio sull'Unione economica. L'idea di cominciare a discutere

di un meccanismo di stabilizzazione e di condivisione dei rischi macroeconomici, che pure era stata suggerita dal presidente Herman Van Rompuy, è stata per ora accantonata. A un certo punto anche questa ipotesi andrà presa in considerazione. Ma oggi la priorità assoluta è tornare a far funzionare il mercato del credito. La strada per raggiungere questo obiettivo è ancora molto lunga, tuttavia, e l'avvio dell'Unione bancaria è solo il primo passo.

Continua ▶ pagina 2

Anche in questi ultimi giorni del 2012, il confronto tra le innovazioni introdotte dalla Federal Reserve americana nella conduzione della politica monetaria, e l'immobilismo della Bce, non potrebbe essere più impietoso. L'area dell'euro è ingessata da vincoli istituzionali e obiettivi scritti nei trattati, che le impediscono di avere una politica monetaria adeguata.

Questo problema non sarà risolto nel prossimo futuro, e uno dei primi compiti del prossimo governo italiano sarà trovare le risorse e gli strumenti per allentare la stretta creditizia che sta soffocando l'economia italiana. Non sarà un compito facile, ma sicuramente riempire il bilancio della Cassa depositi e prestiti di partecipazioni che potrebbero facilmente trovare acquirenti sul mercato, come è stato fatto con Snam Rete Gas, e come ci si appresta a fare con la quota di Generali posseduta da Banca d'Italia, è controproducente, perché riduce ulteriormente le già scarse risorse disponibili.

Guido Tabellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scelta che obbliga

